

I processi di impoverimento nelle famiglie lombarde: leggere i fenomeni attraverso il monitoraggio continuo

Gisella Accolla, Federica Ancona

Éupolis Lombardia

gisella.accolla@eupolislombardia.it, federica.ancona@eupolislombardia.it

1. Introduzione

A inizio 2010 erano oltre 300 mila i lombardi in condizioni di povertà: si trattava di individui che, nel corso dell'anno, hanno manifestato la propria condizione di bisogno materiale a enti di terzo settore attivi nel contrasto alla povertà. A un anno di distanza, a inizio 2011, le stime di povertà materiale raggiungono addirittura quasi i 400 mila individui. Questi sono gli ultimi dati emersi dalla rilevazione del fenomeno svolta ogni anno dall'Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale (ORES¹) di Éupolis Lombardia, l'Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione di Regione Lombardia. La necessità di raccogliere informazioni tempestive su un fenomeno tanto sfuggente quanto quello della povertà ha infatti portato ORES a cercare informazioni presso luoghi e attori privilegiati: le realtà lombarde di terzo settore che forniscono una risposta materiale gratuita per la soddisfazione di bisogni di base e che si trovano ogni giorno a diretto contatto con le famiglie in condizioni di povertà. A partire dal 2010 è stato inoltre affiancato alla raccolta statica e aggregata delle informazioni (a livello di singola organizzazione) un nuovo strumento di rilevazione in grado di cogliere i

percorsi di impoverimento (monitoraggio continuo di famiglie e individui assistiti dal privato sociale lombardo) consentendo un ulteriore passaggio nella conoscenza del fenomeno "povertà", termine che, per sua natura, indica non tanto uno stato quanto un processo (Sen, 1992; Chiappero Martinetti, 2007). Nella prima parte di questo articolo viene quindi presentato lo strumento di monitoraggio, mentre nella seconda parte vengono esposti alcuni dei risultati più interessanti, emersi dalla prima annualità di registrazione dei casi.

2. L'organizzazione del monitoraggio

Nel corso del 2010 il monitoraggio ha coinvolto un campione auto-selezionato di organizzazioni disponibili a registrare nel tempo le informazioni relative alle famiglie e agli individui da loro presi in carico. Tali organizzazioni si sono dimostrate aperte verso una nuova "cultura del dato", che non tocca solo il mondo della ricerca scientifica e dei decisori politici bensì genera un valore aggiunto anche nei confronti di chi svolge un ruolo operativo nel contrasto al fenomeno in studio, fornendo loro la possibilità di disporre di una visione puntuale delle persone aiutate, delle domande ricevute e degli aiuti offerti, utile per il controllo e l'affinamento dell'attività svolta.

Durante il primo anno di raccolta delle informazioni hanno partecipato al monitoraggio circa 50 organizzazioni lombarde tra le più attive nel supporto alle famiglie. Queste organizzazioni nel corso

¹ L'Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale della Lombardia è un organismo di studio e monitoraggio delle caratteristiche del fenomeno dell'esclusione sociale, delle politiche di intervento e delle azioni intraprese per contrastarlo. È stato istituito attraverso delibera della Giunta della Regione Lombardia il 26 settembre 2007, a partire dall'1 luglio 2012 il coordinamento di ORES è stato affidato ad Eupolis Lombardia, l'Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione di Regione Lombardia.

dell'anno hanno registrato i percorsi di oltre mille famiglie lombarde prese in carico. La rilevazione è inoltre in fase di ampliamento sia dal punto di vista del numero di organizzazioni sia del numero di famiglie: nel corso del 2011 ha infatti coinvolto oltre due mila famiglie in condizione di bisogno.

Ciascuna organizzazione partecipante al monitoraggio è stata dotata di un'apposita scheda di registrazione dei dati, nella quale inserire le informazioni relative a ciascuna famiglia presa in carico. Di fondamentale importanza per la lettura dei percorsi di povertà è inoltre la possibilità di registrazione di informazioni retroattive relative agli avvenimenti che hanno avuto un ruolo saliente nel processo di impoverimento della famiglia.

Il monitoraggio ha carattere continuo pertanto il personale coinvolto nella registrazione dei dati, che spesso coincide con lo stesso volontario che fornisce gli aiuti alle famiglie, è tenuto ad aggiornare la scheda mensilmente indicando gli aiuti forniti nel corso del mese, eventuali variazioni nella struttura familiare o nella condizione di bisogno e l'eventuale uscita dalla condizione di bisogno.

3. Profili e percorsi di povertà

Il target primario fra gli assistiti dalle realtà partecipanti al monitoraggio è rappresentato dalle famiglie numerose. Emerge con chiarezza come la presenza di figli giochi un ruolo di primaria importanza: oltre la metà dei casi monitorati sono coppie con figli (ed eventualmente altre persone) e in un altro quarto dei casi si tratta di famiglie monogenitoriali.

La presenza di stranieri è risultata consistente: si tratta infatti di quasi la metà dei casi. Di particolare rilevanza è inoltre il fatto che spesso non si tratta di persone arrivate da poco in Italia che si trovano in condizioni di bisogno generato dalla necessità di trovare un nuovo spazio e costruire una nuova vita nel nostro paese. I due terzi degli stranieri assistiti si trova infatti in Italia da oltre cinque anni, di cui più della metà addirittura da oltre dieci anni, mentre solo un caso su dieci è in Italia da non più di due anni.

Un primo inquadramento sui possibili fattori che hanno influito sul rischio di trovarsi in condizione di bisogno materiale è deducibile dall'analisi dei livelli di istruzione e del profilo lavorativo degli assistiti:

l'insieme degli individui monitorati è risultato possedere un capitale formativo particolarmente carente, mentre in termini di condizione occupazionale è emersa una forte presenza di persone disoccupate. Considerando le sole coppie si osserva infatti che quasi la metà non ha alcuna entrata economica (27% delle coppie) o ha serio rischio di cadere in tale condizione poiché l'unica entrata risulta precaria e instabile (16%). Anche il disporre di un'occupazione regolare, inoltre, non sempre è condizione sufficiente per una vita al riparo dalla povertà: circa un quarto degli assistiti pur avendo un lavoro regolare ha avuto la necessità di rivolgersi al privato sociale in cerca di sostegno per la soddisfazione di bisogni materiali primari.

Fra le cause che hanno portato queste famiglie nella condizione di bisogno emergono con forza problematiche di ordine lavorativo ed economico; tuttavia ben diffuse sono anche altre cause di disagio, come si osserva nel caso dei problemi di salute (22% dei casi) e della rottura dei legami familiari (11%), che hanno influito e tuttora influiscono sulla condizione di difficoltà delle famiglie assistite.

Fra le famiglie italiane e quelle straniere emergono alcune differenze nelle difficoltà riscontrate: se l'insufficienza del reddito è un problema che riguarda con maggior probabilità gli stranieri, tutte le altre cause della condizione di bisogno monitorate sono più diffuse nelle famiglie italiane (tabella 1). Molteplici sono le motivazioni che possono spiegare tale fenomeno: differenze di ordine demografico, gli stranieri presi in carico sono mediamente più giovani degli italiani, cosicché questi ultimi sono più soggetti a problemi di salute; differenze negli stili di vita, con gli stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria più abituati a uno stile di consumo in economia (Bonomi, Montrasio, 2010), e quindi con gli italiani coinvolti con maggiore probabilità in un eccessivo indebitamento; differenze di ordine culturale, probabilmente che portano gli stranieri che riscontrano problemi dovuti a cause ritenute più "personali" (come le difficoltà di tipo relazionale, psichico o per violenze nel nucleo familiare o la dipendenza da droghe o alcool) a rivolgersi preferibilmente alla loro comunità d'origine (Bonizzoni, 2012) o addirittura a mantenere il problema all'interno delle stesse mura familiari.

Tabella 1 - Quota % dei casi familiari in cui si è registrato ciascuno degli eventi monitorati per cittadinanza. Lombardia. 1.1.2011.

Eventi causa di bisogno		Totale casi	Italiana/mista	Straniera
1°	Reddito insufficiente	75,8	73,0	79,5
2°	Perdita/mancanza lavoro	34,0	32,9	35,2
3°	Debiti	13,2	15,6	10,0
4°	Invalità fisica	13,0	18,6	5,8
5°	Separazione/divorzio	11,3	14,5	6,9
6°	Malattie croniche	8,8	12,6	4,0
7°	Sfratto/perdita casa	5,1	5,4	4,7
8°	Problemi relazionali/psichici/violenze	4,4	7,2	0,9
9°	Morte di un familiare	4,3	6,7	1,1
10°	Alcool/droga	3,5	6,1	0,2
11°	Carcere	2,8	4,0	1,3
12°	Problemi di salute temporanei	2,6	3,5	1,6
13°	Non autosufficienza causa età	0,9	1,4	0,2
	Altro	8,0	6,7	9,8

Nota: Sono considerati anche gli eventi avvenuti negli anni precedenti a quello di osservazione che sono causa della condizione di bisogno.

Fonte: Éupolis Lombardia - Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale

La raccolta continua delle informazioni permette inoltre la lettura del percorso di impoverimento attraverso un'analisi della sequenzialità degli avvenimenti accaduti. La lettura delle tappe di tale percorso ha fatto emergere come, ad eccezione dei problemi lavorativi ed economici che con maggiore

probabilità possono rimanere l'unica problematica presente nella famiglia, tutte le altre cause di bisogno quasi sempre si concatenano generando condizioni di difficoltà più complesse (tabella 2) (Ranci, 2002; Rovati, 2009).

Tabella 2 - Quota % di casi familiari che hanno riportato ciascun evento come evento unico o come evento congiunto con altri eventi. Lombardia 1.1.2011.

	Evento unico	Evento multiplo
Reddito insufficiente	67,8	32,2
Perdita/mancanza lavoro	47,8	52,2
Debiti	4,1	95,9
Invalità fisica	7,5	92,5
Separazione/divorzio	16,7	83,3
Malattia cronica	12,8	87,2
Sfratto/perdita casa	2,9	97,1
Problemi relazionali/psichici/violenze	33,3	66,7
Morte di un familiare	17,4	82,6
Alcool droga	15,4	84,6
Carcere	8,3	91,7
Problemi di salute temporanei	0,0	100,0
Non autosufficienza causa età	50,0	50,0
Altro	25,9	74,1

Fonte: Éupolis Lombardia - Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale.

L'analisi dei soli casi familiari con molteplici eventi causa di bisogno attraverso appositi indici di causa/effetto (Figura 1) ha messo in evidenza come la separazione o il divorzio sono quasi sempre evento primo (o "causa") a seguito del quale emergono altre

problematiche mentre l'insufficienza del reddito, i debiti e lo sfratto o soprattutto la perdita della casa sono con maggiore probabilità eventi conseguenti ("o effetto") rispetto a un primo evento differente.

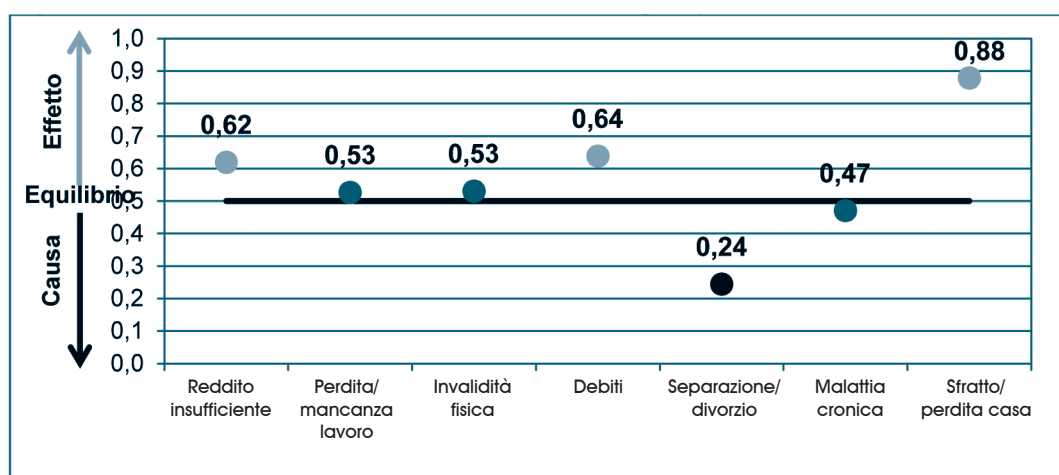


Figura 1 - Indice di causa/effetto relativo a ciascuna tipologia di evento. Lombardia. 1.1.2011.

Nota: L'indice di causa/effetto è calcolato come rapporto fra la quota di casi in cui è evento successivo e la somma della quota di casi in cui è evento primo e la quota di casi in cui è evento successivo. L'indice assume pertanto valore compreso fra 0 (evento esclusivamente causa) e 1 (evento esclusivamente effetto) e assume valore 0,5 nel punto di equilibrio, cioè nel caso in cui ha allo stesso modo ruolo di causa e di effetto.

Fonte: Éupolis Lombardia - Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale.

Infine, osservando quali sono gli eventi successivi associati a ciascun evento causa iniziale, è emerso come:

- a oltre un quarto dei casi con reddito insufficiente si è aggravata ulteriormente una situazione già critica con la perdita del lavoro o a un caso su cinque con problemi di invalidità fisica in famiglia;
- alla perdita o mancanza di lavoro in quasi la metà dei casi segue l'insufficienza delle entrate economiche e in un caso su quattro la perdita della casa;
- alla separazione o divorzio segue in oltre la metà dei casi l'insufficienza del reddito ma anche in alcuni casi la perdita del lavoro.

Riferimenti bibliografici

- Bonizzoni P. (2012), *Famiglie immigrate, reti informali e socialità*, in Ambrosini M., Bonizzoni P. (eds.), *I nuovi vicini, Famiglie migranti e integrazione sul territorio*, Milano, pp.113-144.
- Bonomi P., Montrasio S. (2010), *Povertà relativa, assoluta e soggettiva nella popolazione straniera immigrata in Lombardia*, in ORES (eds.), *L'esclusione sociale in Lombardia, Rapporto 2009*, Guerini e Associati, Milano, pp. 245-259.
- Chiappero Martinetti E. (2007), *La multidimensionalità del fenomeno: alcune analisi settoriali, introduzione*, in IReR (eds.), *L'esclusione sociale in Lombardia, caratteristiche, risposte, politiche*, Guerini e Associati, Milano, pp. 125-128.
- Ranci C. (2002), *Le nuove disuguaglianze sociali in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Rovati G (2009), *I cento volti dell'indigenza*, in Campiglio L., Rovati G. (eds.), *La povertà alimentare in Italia*, Guerini e Associati, Milano, pp. 201-232.
- Sen A.K. (1992), *Inequality re-examined*, Oxford University Press, Oxford.